



NEWS dalle ISTITUZIONI di interesse per le PMI industriali n. 41 del 21 settembre 2026



Sommario

DA BRUXELLES.....	2
➤ DALLA COMMISSIONE EUROPEA	2
✓ Discorso sullo Stato dell'Unione 2026: le priorità della Commissione con un focus sulla competitività .	2
✓ Lavoro e mobilità nell'UE: la Commissione presenta il "Fair Labour Mobility Package"	4
➤ DAL PARLAMENTO EUROPEO.....	5
✓ Industrial Accelerator Act: presentato il draft report dei relatori al Parlamento Europeo. Recepite alcune delle posizioni di Confapi.....	5
✓ CBAM: approvato il testo in plenaria a Strasburgo. Esteso il perimetro dei prodotti a valle	7
✓ Dibattito al Parlamento europeo sul PPWR: Le sfide per le imprese e le richieste degli Eurodeputati .	8
✓ Parlamento Europeo: Stop al "gold-plating", la burocrazia nazionale frena le PMI	11
✓ Revisione ETS 2040: la proposta della Commissione, le criticità del briefing del Parlamento sulla valutazione di impatto (EPRS) e i correttivi del draft report del relatore.....	12
✓ TEN-E: l'ITRE del Parlamento europeo vota un modello centralizzato di pianificazione delle reti energetiche.....	14
➤ INTERROGAZIONI	15
✓ PPWR e Private Label: la Commissione UE fa chiarezza sulla definizione di "produttore"	15
✓ Materie prime critiche: la Commissione fissa le tappe per i nuovi obiettivi di riciclo	16
✓ Finanziamenti a startup e scaleup: la Commissione UE punta su Venture Capital, Scaleup Fund e "EU Inc"	17
✓ PPWR: sei interrogazioni in una settimana, il Parlamento chiede conto alla Commissione dei costi per le microimprese	18
➤ CONSULTAZIONI EUROPEE.....	19
✓ Riesame dello strumento per gli appalti internazionali	19
✓ Iva ed economia circolare.....	19
✓ Semplificazione delle norme dell'UE in materia di imposizione diretta - pacchetto omnibus.....	19

- ✓ Appalti pubblici: la Commissione UE lancia la consultazione sul Public Procurement Act20

Per approfondimenti o ulteriori informazioni:
per i temi europei europa@confapi.eu

DA BRUXELLES

➤ DALLA COMMISSIONE EUROPEA

- ✓ **Discorso sullo Stato dell'Unione 2026: le priorità della Commissione con un focus sulla competitività**

Il discorso sullo Stato dell'Unione della Presidente Ursula von der Leyen dello scorso 16 settembre arriva a metà del suo secondo mandato alla guida della Commissione Europea. Tradizionalmente considerato un momento chiave del ciclo legislativo, il discorso di quest'anno è risultato particolarmente significativo per diverse ragioni:

- ha offerto l'occasione di fare il punto sulla nuova direzione dell'attuale mandato. Se i primi cinque anni sono stati in gran parte segnati da priorità di punta come la transizione verde e digitale, **il secondo mandato di von der Leyen si è spostato verso la competitività come nuova priorità generale**. Si tratta di un cambiamento di enfasi significativo rispetto alla Commissione 2019-2024, che riflette il contesto economico sempre più difficile che l'Europa si trova ad affrontare;
- lo Stato dell'Unione **è stata l'occasione per definire l'agenda legislativa della Commissione per i prossimi mesi**. Dato il tempo limitato che resta nell'attuale ciclo istituzionale, **molte delle iniziative annunciate costituiranno la maggior parte dei principali dossier legislativi** presentati e potenzialmente adottati prima della fine del mandato;
- il discorso arriva **in un contesto di instabilità geopolitica senza precedenti, con conseguenze economiche e politiche significative**. La guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, le relazioni complesse con Stati Uniti e Cina e la crisi in Medio Oriente mettono alla prova l'ambizione dell'UE di rafforzare la propria autonomia strategica.

Infine, il discorso va letto alla luce delle dinamiche politiche interne in evoluzione. Il prossimo rimpasto di metà mandato previsto a gennaio, insieme alle elezioni in quattro Stati membri chiave (Francia, Italia, Spagna e Polonia) previste per il 2027, potrebbe plasmare l'ambiente politico in cui la Commissione opererà.

La Presidente von der Leyen ha sottolineato l'importanza della capacità dell'UE di agire, tutelare i propri interessi e plasmare il proprio futuro. L'Europa deve tornare a **“produrre, investire e proteggere”**, dipendendo meno da fattori esterni e preservando il proprio modello economico, la sicurezza e i valori democratici. Parole che suonano come una risposta diretta alle urgenze sollevate da tempo dal nostro sistema manifatturiero, ma che ora devono trovare una traduzione coerente nei testi legislativi attualmente in discussione al Parlamento Europeo.

Tra gli annunci più rilevanti per il tessuto delle PMI industriali:

- **Single Market Roadmap “One Europe, One Market”:** impegno a completare il mercato unico entro fine **2027**, citando il **28° regime** e l’**Industrial Accelerator Act** come strumenti chiave;
- **Patto anti-gold-plating:** un’iniziativa nuova rivolta agli Stati membri, per ridurre la prassi di recepire le norme UE aggiungendo requisiti nazionali ulteriori rispetto al minimo richiesto;
- **Corporation europea sulle materie prime critiche:** una nuova struttura per l’approvvigionamento e lo stoccaggio di materiali per veicoli elettrici, chip, batterie e tecnologie pulite, a fronte di una dipendenza dalla Cina superiore all’**80%** per le materie prime critiche e al **90%** per le terre rare;
- **Contrasto al Deficit commerciale con la Cina:** di fronte a uno squilibrio commerciale di circa **1 miliardo di euro al giorno** e al rischio di un “secondo shock cinese” la Presidente ha promesso l’uso di tutti gli strumenti di difesa disponibili in vista dei prossimi negoziati commerciali. Parallelamente, prosegue la diversificazione dei partner con gli accordi firmati con India, Mercosur, Messico, Australia e Indonesia, e il nuovo progetto *Middle Corridor* per collegare Asia centrale, Caucaso meridionale e mercato europeo;
- **Energia:** focus su indipendenza energetica ed elettrificazione (obiettivo doppia quota elettrica entro il 2040, con un risparmio stimato di 260 miliardi di euro l’anno sui combustibili fossili importati). Sono previsti investimenti urgenti su reti, stoccaggio e l’adozione del pacchetto reti e un quadro europeo di resilienza climatica per i 100 territori più vulnerabili d’Europa;
- **Pacchetto bancario di semplificazione** per ridurre la frammentazione regolatoria nei servizi finanziari e facilitare l’accesso al credito;
- **Intelligenza Artificiale:** l’IA industriale è inquadrata tra le priorità a maggior potenziale. La gestione dei rischi (sicurezza, agenti autonomi) è considerata la precondizione per coglierne i benefici, tramite un pacchetto che combina AI Act, cooperazione internazionale e investimenti su calcolo e startup;
- **Rischi Catastrofici:** constatando che solo il 25% delle perdite da catastrofi è coperto da assicurazione privata in Europa, la Commissione risponde con una *Climate Insurance Alliance*, un **piano europeo contro le ondate di calore** e una nuova iniziativa sull’acqua, puntando su prevenzione e riduzione del divario assicurativo;
- **Lavoro:** confermata la presentazione del Quality Jobs Act entro l’anno e annunciate le iniziative European Care Deal e Mediterranean Youth Skills and Jobs. Focus sulla traduzione delle competenze e la gestione degli squilibri legati all’IA sul mercato del lavoro.
- **Trasporti:** i trasporti sono inseriti tra i settori a maggior potenziale per l’implementazione dell’IA industriale, sottolineando l’infrastruttura di mobilità come abilitatore critico per la logistica e la difesa europea.

Sul fronte della semplificazione la Presidente ha richiamato i **12 pacchetti omnibus** già presentati, con una stima di **17 miliardi di euro l’anno** di risparmio sugli oneri amministrativi, senza annunciare nuove iniziative né entrare nel merito dello stato di attuazione.

Il successivo dibattito parlamentare si è concentrato su sicurezza, competitività, autonomia strategica e Ucraina. Molti eurodeputati hanno evidenziato l’impatto del cambiamento climatico sul sistema produttivo ed in particolare l’agricoltura e la necessità di ridurre la dipendenza da energia e fertilizzanti importati, sollevando la questione dei costi elettrici.

La competitività e il ruolo delle PMI sono stati tra i temi più ricorrenti: gli **sforzi di semplificazione devono tradursi in benefici concreti, affrontando il gold-plating. Il completamento del Mercato Unico e dell'Unione dei mercati dei capitali sono ritenuti essenziali per finanziare la transizione verde e digitale.** Sull'IA, l'Europa non può restare osservatore passivo. Infine, sono emerse con forza le sfide sociali: calo demografico, migrazione, carenza di manodopera, sicurezza sul lavoro e accessibilità della casa.

[Discorso sullo Stato dell'Unione 2026](#)

✓ **Lavoro e mobilità nell'UE: la Commissione presenta il "Fair Labour Mobility Package"**

Un nuovo pacchetto di proposte legislative punta a digitalizzare i documenti di sicurezza sociale, accelerare il riconoscimento delle qualifiche professionali e rafforzare le tutele contro gli abusi.

La Commissione Europea ha presentato il *Fair Labour Mobility Package* (Pacchetto sulla mobilità equa del lavoro), un'iniziativa strategica volta a garantire diritti sociali chiari e uniformi a tutti i lavoratori, indipendentemente dal Paese dell'Unione in cui scelgono di vivere o operare. L'obiettivo è abbattere le barriere burocratiche che ostacolano la circolazione dei talenti, garantendo allo stesso tempo alle aziende procedure più semplici per le assunzioni transfrontaliere e ai lavoratori una maggiore tutela contro lo sfruttamento. Secondo le stime di Bruxelles, a regime, la riforma porterà benefici economici pari a 6 miliardi di euro entro il 2040.

Al centro del pacchetto c'è l'introduzione dello **European Social Security Pass (ESSPASS)**. Attraverso l'EU Digital Identity Wallet, i cittadini potranno richiedere, archiviare e presentare interamente online i propri documenti previdenziali e sanitari, come la Tessera Europea di Assicurazione Malattia (TEAM) e il documento portatile A1 per i lavoratori distaccati. Questa digitalizzazione consentirà alle amministrazioni di effettuare verifiche transfrontaliere immediate e sicure, riducendo gli oneri per le aziende e limitando drasticamente le frodi documentali.

Per facilitare la mobilità delle competenze, la Commissione propone il **rilascio di qualifiche in un formato digitale standardizzato e comparabile a livello europeo (Skills Portability Act)**. Per le professioni regolamentate (come medici, infermieri o ingegneri), una nuova procedura digitale obbligatoria abatterà i tempi di riconoscimento transfrontaliero delle qualifiche da tre mesi a sole cinque settimane. Vengono inoltre introdotte norme comuni per snellire e accelerare il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti in Paesi terzi, con tempi di elaborazione ridotti in media da 14 a 4 mesi.

Il pacchetto non si limita alla semplificazione amministrativa, ma **interviene sul fronte dei controlli. La proposta prevede un potenziamento del mandato dell'Autorità Europea del Lavoro (ELA)**, che sarà dotata di strumenti più incisivi per supportare gli ispettorati nazionali. L'ELA migliorerà la capacità di valutazione dei rischi per orientare meglio i controlli, faciliterà la cooperazione transfrontaliera per la risoluzione delle controversie e avrà un ruolo più attivo nel contrastare il lavoro illegale e gli abusi a danno dei lavoratori.

[Comunicato della Commissione - Comunicazione Fair Labour Mobility Package](#)

[Proposta di regolamento sullo ESSPASS -Skills Portability Act](#)

➤ DAL PARLAMENTO EUROPEO

✓ **Industrial Accelerator Act: presentato il draft report dei relatori al Parlamento Europeo. Recepisce alcune delle posizioni di Confapi**

L'intesa raggiunta dai tre correlatori del Parlamento europeo – Christophe Grudler (Renew), Pierre Jouvét (S&D) e Anna Cavazzini (Verdi) – nel [draft report](#) che hanno presentato sull'Industrial Accelerator Act (IAA) recepisce alcune delle proposte di Confapi che farà da base alle discussioni sul provvedimento.

Il draft report, che farà da base per i negoziati, segna un netto cambio di rotta rispetto alla proposta originaria della Commissione, adottando una visione pragmatica e di difesa del tessuto manifatturiero che ricalca fedelmente le istanze sollevate da Confapi nel suo Position Paper. L'obiettivo condiviso è chiaro: riportare la manifattura europea ad almeno il 20% del PIL entro il 2035, ma facendolo con regole che tutelino maggiormente le imprese rispetto alla proposta della Commissione. Il draft report recepisce alcune delle istanze di Confapi rappresentate sia a livello nazionale che europeo negli scorsi mesi ed in particolare:

- **Semplificazione:** La semplificazione burocratica e la creazione di poli industriali agili sono pilastri fondamentali dell'Industrial Accelerator Act. Su questi temi, il *draft report* approvato dai correlatori del Parlamento Europeo scongiura il rischio di una centralizzazione macchinosa delle procedure, pur lasciando aperti alcuni nodi cruciali per le PMI quali:
 - **Permitting: sportelli decentrati e supporto umano per le PMI:** Confapi aveva evidenziato come i nuovi Punti di Accesso Unico (SAP) per le autorizzazioni avrebbero dovuto salvaguardare le migliori pratiche territoriali esistenti. Il draft report dei relatori ha recepito questa esigenza stabilendo che gli Stati membri potranno designare *"una o più autorità competenti come punto di contatto unico al livello amministrativo pertinente"*. Viene così garantita la flessibilità necessaria per affidare le pratiche a Regioni o enti locali, mantenendo la burocrazia vicina alle esigenze delle imprese. Inoltre, viene introdotto **l'obbligo per gli Stati di garantire ai promotori dei progetti, "in particolare alle piccole e medie imprese", l'accesso a un "supporto umano efficace e gratuito" per tutta la durata della procedura digitale;**
 - **Tempi certi per l'avvio:** sebbene non sia stata ancora inserita la scadenza finale perentoria richiesta da Confapi, il draft report dei relatori al PE prevede, migliorando il testo della Commissione che lo sportello avrà 45 giorni per chiedere integrazioni, e al massimo altri 30 giorni per un'eventuale seconda richiesta limitata. La data in cui i documenti sono dichiarati completi farà scattare ufficialmente l'avvio della procedura;
- **Aree di Accelerazione Industriale:** per le nuove Aree di Accelerazione (IMAA), destinate a godere di permessi "ombrello", il Parlamento ha accolto parzialmente le istanze di Confapi legate alla territorialità e all'indotto prevedendo:
 - **Coinvolgimento locale** per cui la designazione di queste aree dovrà avvenire "in cooperazione con le autorità regionali e locali";
 - **Spazio all'indotto** consentendo esplicitamente l'insediamento in queste aree anche a progetti manifatturieri di settori "non strategici", a patto che questi "contribuiscano o completino le catene del valore industriali strategiche". Si tratta di un primo riconoscimento dell'importanza delle reti di subfornitura.

- **Appalti pubblici e reciprocità:** per costruzioni, veicoli, trasporti e tecnologie net zero si prevede che coinvolga i 27 Stati membri con un'apertura progressiva a Paesi Terzi solo in presenza di reciprocità verificata, adesione all'Accordo di Parigi, carbon pricing domestico e due diligence ambientale e rispetto delle convenzioni OIL sui diritti dei lavoratori. In questo modo si elimina l'equivalenza automatica per i Paesi extra-UE, difendendo le imprese europee dalla concorrenza sleale;
- **Made in EU:** il draft report dei relatori introduce il principio per cui l'acciaio sarà qualificato come "origine UE" solo se fuso e colato (*melted and poured*) originariamente all'interno dell'Unione. Si propone che la soglia *low-carbon* e di origine UE per appalti e sostegno pubblico salirà progressivamente al 25% (nel 2029) e al 50% entro il 2036. Inoltre una proposta emendativa aggiunge i prodotti in plastica per l'edilizia tra i materiali strategici;
- **Investimenti Esteri diretti (FDI):** il draft report prevede che la soglia di screening degli investimenti esteri sia abbassata da 100 a 50 milioni di euro. Inoltre, nei settori in cui un singolo Paese detiene oltre il 40% del mercato globale, l'investitore dovrà rispettare tutti e sei i vincoli obbligatori (tetto alla partecipazione del 49%, obbligo di joint venture con partner europei; obbligo di concedere in licenza i propri diritti di proprietà intellettuale alla joint venture; destinare annualmente alla spesa in R&S nell'UE un importo pari ad almeno l'1% dei ricavi lordi annuali generati dall'azienda; almeno il 60% della forza di lavoro europea; almeno il 50% delle materie prime/componenti dell'UE) e non soltanto 4;
- **Automotive:** il draft report prevede che la soglia di origine UE per il valore dei componenti dei veicoli (esclusa la batteria) salga dal 70% al 75%. Inoltre propone di eliminare il regime agevolato per le piccole auto, che dovranno quindi sottostare ai criteri generali;
- **Valorizzazione dell'Economia Circolare:** Il draft report riconosce esplicitamente il contributo dei materiali riciclati e delle materie prime secondarie al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione. Inoltre, fissa quote specifiche (almeno il 20%, a salire fino al 40% nel 2036) per l'uso di materie prime strategiche estratte, processate o riciclate all'interno dell'Unione Europea.

Nonostante alcune nostre proposte siano state recepite nel draft report, l'impianto del provvedimento rimane in parte calibrato sulle logiche delle grandi imprese. In vista della scadenza per la presentazione degli emendamenti, l'azione di Confapi si concentrerà sui punti non ancora recepiti dai relatori quali, ad esempio:

- sul **tema dei costi e del rincaro dei prezzi negli Appalti pubblici** il draft report va nella direzione opposta a quella auspicata dalla Confederazione e su questi aspetti proporremo emendamenti nelle prossime settimane. Infatti, i nuovi vincoli d'origine e di sostenibilità – come peraltro evidenziato dalla Commissione nelle sue analisi di impatto - genereranno inevitabilmente un'inflazione sui costi delle materie prime. Per tutelare i margini delle imprese, Confapi ha proposto l'attivazione di una clausola di salvaguardia automatica per sospendere i requisiti qualora il differenziale di costo avesse superato il 20% ed il 10% nel caso delle costruzioni. Il draft report, invece, ha scelto una strada diametralmente opposta innalzando la soglia di esenzione per "costi sproporzionati" negli appalti dal 25% (previsto originariamente) fino al 40%. Questo significa che le stazioni appaltanti non potranno

invocare deroghe e saranno costrette ad acquistare prodotti "Made in EU" anche se costano fino al 40% in più rispetto alle alternative extra-UE.

- **Mancanza delle Aree "Virtuali" e delle quote PMI:** la creazione delle Aree di Accelerazione Industriale "di filiera" consentirebbero di estendere i benefici delle corsie veloci a reti di imprese interconnesse a prescindere dalla contiguità geografica. A tutela della presenza delle PMI nelle Aree di accelerazione industriale è la proposta, inoltre, di una quota di riserva del 30% degli spazi fisici e di rete a favore di PMI e Small Mid-Caps.
- **Tempi autorizzativi di autorizzazione certi:** Rimane l'assenza di un termine massimo, assoluto e vincolante per il rilascio finale delle autorizzazioni, elemento essenziale per dare certezza finanziaria agli investimenti delle nostre imprese.

Il draft report presentato dai relatori sarà la base per le successive fasi di analisi della proposta della Commissione (il termine ultimo per presentare gli emendamenti al PE è fissato al 30 settembre). Il voto finale nelle commissioni competenti (INTA, ITRE, IMCO) è attualmente ipotizzato per il 1° dicembre.

DRAFT REPORT PE INDUSTRIAL ACCELERATOR ACT

✓ **CBAM: approvato il testo in plenaria a Strasburgo. Esteso il perimetro dei prodotti a valle**

La plenaria di Strasburgo del Parlamento europeo ha approvato il testo ([testo CBAM approvato dal PE](#)) approvando il testo che aveva avuto l'ok della Commissione ENVI lo scorso luglio sulla proposta della Commissione Europea sul CBAM (Regolamento UE 2023/956) (v. da ultimo News dalle Istituzioni n.35 del 2026) con alcune modifiche. Di seguito una breve sintesi di quanto approvato:

- **Estensione del perimetro di applicazione (Codici NC) per i prodotti a valle:** l'Allegato I del testo approvato dal Parlamento Europeo ha accolto buona parte delle richieste di Confapi, inserendo una gamma di nuovi codici NC. Sono stati inclusi, tra gli altri:
 - **7312 90 00** (trecce, imbracature e manufatti simili di ferro o di acciaio).
 - Diverse varianti del codice **7314** (reti e griglie), tra cui reti saldate (7314 20 10, 7314 20 90), reti rivestite in plastica (7314 42 00) ed elementi in metallo espanso (7314 50 00).
 - **7317 00 20, 7317 00 60, 7317 00 80** (chiodi, puntine, ecc.).
 - Una selezione del codice **7320** (molle a balestra, molle elicoidali, ecc.).

La Commissione, infatti, aveva inizialmente escluso importanti codici doganali relativi ai prodotti derivati dalla lavorazione del filo d'acciaio, permettendo l'importazione di "acciaio mascherato" extra-UE senza costi legati al carbonio.

- **Misure compensative e reinvestimento dei proventi CBAM:** Il Parlamento ha inserito emendamenti che mirano a mitigare il rischio di "carbon leakage". Pur non essendo stato accolto l'emendamento che proponeva un meccanismo di compensazione dei costi per le PMI esportatrici europee, l'Articolo 30, paragrafo 6, prevede ora che la Commissione valuti **"la possibilità di reindirizzare le entrate del CBAM ai settori colpiti dalla sua attuazione al fine di mitigarne l'impatto"** (Emendamenti 89, 105 e 108). Inoltre, in caso di gravi turbative del mercato interno, è **prevista un'azione per reindirizzare le entrate del CBAM verso i settori gravemente colpiti** (Emendamento 82, Art. 30 par. 8a).

- **Esclusione dei crediti di carbonio volontari (Tutela contro il Greenwashing):** Il Parlamento ha eliminato dal Considerando 21 e dall'Articolo 9 la possibilità per l'Unione di prendere in considerazione i crediti di carbonio ai sensi dell'Articolo 6 dell'Accordo di Parigi per l'applicazione delle detrazioni. Questo impedisce che l'efficacia del CBAM venga annacquata tramite crediti di dubbia integrità ambientale. Confapi aveva richiesto criteri rigorosi (MRV equivalenti all'UE) per le deduzioni del prezzo del carbonio pagato all'estero, rifiutando esplicitamente l'accettazione di crediti derivanti da mercati volontari non regolamentati.
- **Semplificazione per le PMI e oneri amministrativi:** È stato inserito il nuovo Considerando 18a, il quale stabilisce che **gli obblighi di monitoraggio, verifica e rendicontazione devono essere attuati in modo proporzionato, "tenendo conto delle dimensioni, delle risorse e della capacità amministrativa delle imprese, in particolare delle piccole e medie imprese, evitando nel contempo inutili oneri amministrativi"**.
- **Trattamento dei rottami (Scrap):** Il Parlamento ha previsto, per quanto riguarda il rottame di acciaio pre-consumo, al Considerando 20 la specifica che le emissioni dovranno essere rendicontate ma "non prese in considerazione per il calcolo delle emissioni incorporate dei beni". Per l'alluminio, il Considerando 14b propone un valore di default unico per tutto l'alluminio grezzo, indipendentemente dal fatto che contenga rottami pre o post-consumo, per semplificare il CBAM e prevenire distorsioni.

Saranno ora avviati i triloghi con il Consiglio, che ha approvato la propria posizione in merito prima dell'estate in modo da arrivare ad un testo di compromesso tra Parlamento, Commissione e Consiglio.

✓ **Dibattito al Parlamento europeo sul PPWR: Le sfide per le imprese e le richieste degli Eurodeputati**

Il Parlamento europeo, nel corso della plenaria di Strasburgo della scorsa settimana, ha discusso l'attuazione del Regolamento sugli imballaggi e i rifiuti da imballaggio (PPWR), a seguito delle criticità emerse nella fase iniziale di applicazione delle nuove norme, in particolare con riferimento agli obblighi di responsabilità estesa del produttore e alla nomina di rappresentanti autorizzati negli Stati membri per le imprese che operano in ambito transfrontaliero. Il dibattito ha evidenziato un ampio confronto tra la necessità di mantenere gli obiettivi ambientali e di economia circolare della normativa e l'esigenza di garantire proporzionalità degli obblighi, semplificazione amministrativa e tutela della competitività delle PMI europee. La Commissione europea e numerosi gruppi politici hanno riconosciuto la necessità di intervenire sugli oneri ritenuti sproporzionati, **mentre è emersa una generale convergenza sulla necessità di assicurare maggiore armonizzazione, certezza normativa e strumenti operativi più semplici per le imprese.**

La **Commissaria europea Roswall (Ambiente, Resilienza idrica e Circular Economy)** ha ricordato che il PPWR nasce con l'obiettivo di ridurre i rifiuti da imballaggio, favorire modelli economici circolari, diminuire la dipendenza dalle materie prime vergini e creare maggiore prevedibilità per gli investimenti. **Ha riconosciuto le difficoltà emerse nella fase di applicazione, in particolare per le piccole imprese che effettuano vendite transfrontaliere.** Secondo Roswall, **non è sostenibile chiedere a piccole aziende che vendono quantità limitate in più Stati membri di nominare rappresentanti autorizzati in ogni Paese, poiché ciò rischia di creare nuove barriere al mercato unico.** La Commissione ha quindi **proposto una sospensione temporanea di tali obblighi e ha invitato Parlamento e Consiglio ad approvare**

rapidamente la misura. Ha inoltre ricordato le flessibilità già previste per le PMI e annunciato ulteriori interventi nell'ambito del futuro *Circular Economy Act*, con l'obiettivo di semplificare, armonizzare e digitalizzare gli obblighi di responsabilità estesa del produttore.

Il Ministro Byrne, Presidenza del Consiglio UE (Irlanda) ha evidenziato che **le nuove norme europee sugli imballaggi rappresentano un passaggio importante verso un'economia più circolare e sostenibile, sottolineando tuttavia la necessità di garantire che la normativa sia applicabile anche dalle imprese.** Ha ribadito che le regole devono essere efficaci dal punto di vista ambientale ma anche semplici e funzionali per il tessuto produttivo europeo. **Particolare attenzione è stata dedicata alle PMI, considerate la spina dorsale dell'economia europea.** Byrne ha riconosciuto le criticità legate all'obbligo per i produttori di nominare un rappresentante autorizzato in ciascuno Stato membro, soprattutto per le imprese che vendono quantità limitate oltreconfine. Ha indicato come possibili soluzioni l'introduzione di soglie di esenzione, registri nazionali o un registro unico europeo, evidenziando però la necessità di preservare condizioni di concorrenza equilibrate e di evitare che produttori extra UE possano aggirare gli obblighi previsti.

Durante la sessione plenaria, i parlamentari italiani hanno sollevato diverse questioni cruciali, portando all'attenzione dell'Aula le specifiche ricadute del regolamento sul tessuto produttivo nazionale:

- **On. Salini (PPE, IT):** ha definito positivo l'esito del negoziato sul PPWR ma ha sottolineato, tuttavia, che la fase decisiva sarà quella dell'attuazione pratica. Ha evidenziato il rischio che obblighi come la nomina di rappresentanti autorizzati in ogni Stato membro possano creare ostacoli al mercato interno, rappresentando un problema soprattutto per le imprese più piccole. **Ha chiesto che la revisione normativa non si limiti alle microimprese ma venga estesa anche alle medie imprese.** Ha inoltre richiamato la necessità di rispettare l'intenzione del legislatore europeo riguardo all'interpretazione del divieto per alcune tipologie di imballaggi in plastica.
- **On. Fiocchi (ECR, IT):** ha evidenziato **problemi di coordinamento tra diverse normative europee, tra cui PPWR, SUP e CLP.** Ha sottolineato la forte necessità di maggiore armonizzazione. Ha richiamato il problema delle diverse definizioni nazionali sui materiali riciclati, le quali possono ostacolare la libera circolazione dei materiali stessi. Ha segnalato le possibili difficoltà nel reperimento di materiale riciclato in alcune aree meno densamente popolate, chiedendo una maggiore attenzione all'effettiva disponibilità delle risorse.
- **On. Inselvini (ECR, IT):** ha criticato l'attuazione del PPWR, spiegando che **l'introduzione di nuovi obblighi senza indicazioni operative chiare sta generando incertezza per imprese e PMI.** Ha sottolineato gli investimenti effettuati negli anni dalle imprese italiane nel settore del riciclo, che hanno permesso di raggiungere elevati livelli di raccolta e di sviluppare una filiera industriale dedicata. Ha avvertito che il passaggio verso nuovi modelli di riuso rischia di non tenere adeguatamente conto dei risultati raggiunti e delle valutazioni sul ciclo di vita dei prodotti. Ha **chiesto maggiore stabilità normativa e regole chiare,** sostenendo che la transizione verso l'economia circolare deve avvenire insieme alle aziende e non aumentando gli oneri burocratici.
- **On. Moretti (S&D, IT):** ha difeso il PPWR, descrivendolo come un elemento centrale per la transizione verso un'economia circolare. Ha sottolineato che gli obiettivi ambientali non devono assolutamente essere abbandonati. Ha però precisato che **la transizione deve essere accompagnata da strumenti concreti a supporto delle imprese. Ha richiesto**

espressamente una maggiore semplificazione amministrativa, incentivi finanziari mirati e linee guida chiare a favore delle PMI.

- **On. De Meo (EPP, IT):** ha portato all'attenzione le problematiche applicative del PPWR per il settore ortofrutticolo. Ha sottolineato il paradosso per cui alcune imprese, pur acquistando imballaggi già prodotti e certificati da operatori specializzati, vengono comunque considerate "produttori" e obbligate a predisporre proprie dichiarazioni di conformità. **Ha chiesto chiarimenti precisi sulla metodologia dei controlli relativi a PFAS e metalli pesanti.** Ha infine richiesto delucidazioni sulle regole riguardanti le cassette riutilizzabili.

Nel dibattito sono intervenuti numerosi parlamentari di tutti i gruppi e Paesi europei che hanno, di fatto, evidenziato come le problematiche siano comuni. Pur condividendo i traguardi ambientali e i principi dell'economia circolare, **è ritenuto urgente intervenire per proteggere le PMI da oneri burocratici sproporzionati che rischiano di frammentare il mercato unico.**

L'impatto delle **nuove regole sull'export e sulle vendite transfrontaliere** è stato uno dei temi più dibattuti. L'On. Vasconcelos (Renew, PT) ha avvertito che molte piccole aziende potrebbero presto interrompere le vendite all'estero a causa degli eccessivi oneri amministrativi, una preoccupazione ampiamente condivisa dall'On. Schenk (PPE, DE) e dall'On. Dieringer (P/E, AT). Quest'ultima **ha criticato duramente la normativa per aver equiparato le PMI alle grandi aziende e ha denunciato il rischio di dover sottostare a 27 sistemi di controllo e sanzioni differenti.** L'On. Staněk (P/E, CZ) ha ricordato che, allo stato attuale, **i costi per nominare rappresentanti autorizzati all'estero finiscono spesso per superare il valore stesso delle merci vendute.**

Diversi parlamentari hanno ribadito la validità dell'impianto di base. L'On. Burkhardt (S&D, DE) e l'On. Paulus (Greens, DE) hanno difeso il principio della responsabilità estesa del produttore, precisando tuttavia che tali norme non devono trasformarsi in barriere commerciali insostenibili per chi effettua vendite oltreconfine. Su questa linea si è inserita l'On. Fritzson (S&D, SE), che ha sottolineato l'importanza di raggiungere alti obiettivi di transizione senza però penalizzare modelli nazionali di raccolta e riciclo già pienamente efficienti, come il sistema di deposito svedese. Anche l'On. Polfjård (PPE, SE) e l'On. Friis (Renew Europe, DK) hanno concordato sulla necessaria convivenza tra tutela ambientale e salvaguardia delle piccole imprese, chiedendo obblighi proporzionati e una chiara distinzione normativa tra grandi multinazionali e microimprese.

Per superare questo stallo operativo, numerosi deputati – tra cui Burkhardt, Paulus, Schenk e Staněk – hanno suggerito **soluzioni strutturali come la creazione di un portale digitale o sportello unico europeo (One Stop Shop) e l'introduzione di esenzioni e soglie ragionevoli per chi muove volumi ridotti.**

Parallelamente, si è discusso del **problema della certezza giuridica.** L'On. Liese (PPE, DE) ha parlato esplicitamente di "eccessi burocratici", ricordando i **precedenti moniti del suo gruppo sui troppi vincoli legislativi accumulati e chiedendo correttivi tramite strumenti omnibus.** L'On. Hetman (EPP, PL) ha incalzato la Commissione richiedendo **l'adozione rapida degli atti mancanti per dissipare le incertezze su riuso ed etichettatura, assicurando alle aziende il tempo necessario per adattarsi.** La necessità di supportare gli imprenditori è stata rimarcata dall'On. Ter Laak (PPE, NL), il quale ha ricordato che le PMI spesso non dispongono delle risorse per inseguire normative in continua evoluzione ma devono comunque essere messe in condizione di innovare. Infine, Maria Grapini (S&D, RO) ha acceso i riflettori sulle criticità operative,

chiedendo chiarimenti su **come debbano essere ripartite le responsabilità lungo la complessa catena del valore** (quando produttore del bene e dell'imballaggio non coincidono) e **sollevando specifici dubbi sulle regole per gli imballaggi nel settore alimentare**.

La Commissaria Roswall ha concluso il dibattito evidenziando un ampio consenso politico sulla necessità di ridurre gli oneri per le piccole imprese. Ha ribadito **l'urgenza di trovare una soluzione attraverso il pacchetto omnibus e ha indicato come obiettivo una rapida approvazione delle modifiche**. Roswall ha sottolineato che l'armonizzazione europea rappresenta un vantaggio per le imprese, soprattutto per le PMI, perché un'unica regola europea è preferibile rispetto a 27 sistemi differenti. Ha infine ribadito che la circolarità rappresenta non solo un obiettivo ambientale, ma anche un'opportunità economica e strategica per ridurre la dipendenza europea dalle materie prime esterne.

✓ **Parlamento Europeo: Stop al "gold-plating", la burocrazia nazionale frena le PMI**

Ridurre gli oneri amministrativi per le piccole e medie imprese e fermare il cosiddetto *gold-plating*. È questo il tema al centro del dibattito svoltosi in seduta plenaria al Parlamento Europeo, richiesto su iniziativa del gruppo PPE. Il dibattito si è concentrato sul fenomeno del *gold-plating*, che consiste nell'introduzione da parte degli Stati membri di obblighi burocratici ulteriori rispetto a quelli originariamente previsti dal diritto UE, applicati durante la fase di recepimento nazionale. Questo meccanismo genera due criticità principali:

- **Aumento degli oneri per le PMI:** le PMI sono le più colpite, poiché spesso non dispongono di risorse e strutture interne specificamente dedicate alla *compliance* normativa.
- **Frammentazione del mercato:** norme diverse in ogni nazione rischiano di frammentare e indebolire la competitività del Mercato Unico europeo.

Il **Commissario europeo Valdis Dombrovskis** ha annunciato tre linee di intervento per contrastare il fenomeno: migliore identificazione dei casi, maggiore monitoraggio e prevenzione attraverso un *toolkit* destinato agli Stati membri. Dombrovskis ha avvertito che, nei casi di oneri ingiustificati, la Commissione è pronta ad avviare procedure di infrazione. Il **Ministro irlandese Byrne, in rappresentanza della Presidenza del Consiglio**, ha ribadito la necessità di applicare il principio "*think small first*" (pensare innanzitutto al piccolo), sottolineando che la lotta alla burocrazia richiede un forte impegno congiunto tra gli Stati membri, la Commissione e il Parlamento.

Durante la plenaria, le diverse forze politiche hanno espresso visioni complementari in particolare su questi aspetti:

- **La competitività e dello snellimento burocratico:**
 - l'on. **Sandro Gozi (Renew Europe, IT)** ha definito il *gold plating* una delle cause principali della frammentazione del mercato unico. Gozi ha puntato il dito contro i governi nazionali, sostenendo che gli Stati membri non dovrebbero attribuire all'UE la responsabilità per oneri burocratici che loro stessi introducono a livello locale, e ha chiesto regole comuni applicate in modo uniforme;
 - **Digitalizzazione e vicinanza alle imprese:** l'on. **Stefania Vivaldini (ECR, IT)** ha rimarcato come **semplificazione e deregolamentazione siano una necessità economica**. Ha

chiesto a gran voce norme proporzionate, maggiore spazio per l'innovazione e la digitalizzazione, oltre a una regolazione europea che si dimostri più vicina alle reali esigenze quotidiane delle imprese;

- **Regole ferree e sanzioni:** Sulla stessa lunghezza d'onda europea, l'on. Ferber (PPE) ha chiesto scadenze vincolanti per chi applica il *gold-plating*, mentre esponenti come Warborn (PPE) hanno suggerito il principio del "**one-in-two-out**" (per ogni nuova regola, se ne eliminano due vecchie).

- **La difesa degli standard sociali e ambientali:**

- l'on. **Brando Benifei (S&D, IT)** ha ribadito con forza che **la riduzione della burocrazia non deve in alcun modo compromettere il modello sociale europeo**. L'eurodeputato italiano ha citato esempi concreti, come la direttiva sul lavoro tramite piattaforme digitali e l'AI Act, come ambiti in cui agli Stati membri deve essere rigorosamente garantita la possibilità di mantenere livelli di tutela più elevati per i cittadini e i lavoratori;
- numerosi altri esponenti progressisti, tra cui l'on. Angel (S&D) e l'on. Boeselager (Greens), hanno supportato questa linea: la semplificazione non deve trasformarsi in un pretesto per abbassare gli standard ambientali o di sicurezza.

La seduta si è chiusa con un consenso generale sulla **necessità economica di combattere gli oneri superflui**. Sia il Commissario Dombrovskis che il Ministro Byrne hanno concordato su un punto: la responsabilità principale ed effettiva nell'evitare un eccesso di burocrazia ricade direttamente sui governi dei singoli Stati membri durante la fase di applicazione delle direttive europee.

✓ **Revisione ETS 2040: la proposta della Commissione, le criticità del briefing del Parlamento sulla valutazione di impatto (EPRS) e i correttivi del draft report del relatore**

Il percorso di revisione del sistema ETS per l'allineamento al target climatico 2040 (taglio del 90% delle emissioni rispetto al 1990) entra nel vivo del dibattito legislativo europeo. Alla proposta presentata dalla Commissione europea il 17 luglio 2026 fa ora riscontro la pubblicazione del *draft report* del relatore in commissione ENVI, Peter Liese (PPE, DE), mentre il servizio studi del Parlamento europeo (EPRS) solleva forti perplessità sulla tenuta della valutazione d'impatto dell'esecutivo UE.

La proposta della Commissione fissa una traiettoria ambiziosa: riduzione del 90% complessivo, con la possibilità di attestarsi all'85% di abbattimento domestico ricorrendo, dal 2036, a 260 milioni di crediti internazionali di alta qualità (accompagnati da una clausola di salvaguardia che riporterebbe l'obbligo al 90% domestico se i crediti non fossero disponibili). Tra le misure chiave figurano:

- **Condizionalità sull'allocazione gratuita (dal 2031):** Erogazione annuale dell'80% delle quote subordinate a un piano di decarbonizzazione verificato, con il residuo 20% legato all'effettivo taglio emissivo a fine quinquennio.
- **Settori CBAM e delocalizzazione:** Reintroduzione del 15% di quote gratuite dal 2028 per i comparti CBAM e obbligo di restituzione delle quote per gli impianti che delocalizzano fuori dall'UE.

- **Strumenti finanziari:** Istituzione dell'[Industrial Decarbonisation Bank](#) con 100 miliardi di euro (fase "Investment Booster" 2028-2031 con 400 milioni di quote e successivi Contratti per Differenza sul Carbonio), 200 milioni di quote aggiuntive per l'*Innovation Fund* e un vincolo di destinazione pari ad almeno il 50% delle entrate d'asta nazionali a favore di decarbonizzazione industriale, CCS/CCU ed elettrificazione.

Su questo impianto si è espresso criticamente il Servizio Studi del Parlamento europeo (EPRS) nel briefing di settembre 2026 per la commissione ENVI. L'analisi parlamentare definisce le informazioni della valutazione d'impatto "disorganizzate e disperse", rilevando come problemi e obiettivi non siano chiariti in modo compiuto. L'EPRS richiama il parere con riserve del *Regulatory Scrutiny Board* (aprile 2026), sottolineando come restino irrisolte le carenze nella quantificazione di costi e benefici e la mancata formulazione di obiettivi in termini "SMART".

Sul fronte produttivo, se lo "[SME test](#)" conclude che la maggioranza delle imprese resta esclusa dall'ETS diretto grazie alla soglia dei 20 MW termici, le imprese energivore di taglia media e medio-grande superano sistematicamente tale limite, rimanendo esposte alla nuova condizionalità. L'onere di predisporre piani di investimento asseverati rischia così di penalizzare proprio i soggetti con strutture tecniche ridotte, mentre un impatto asimmetrico diretto colpirà gli operatori di scala ridotta nel trasporto marittimo a causa dell'estensione a imbarcazioni minori.

La condizionalità sulle quote gratuite dal 2031 sposta l'onere sulle imprese energivore dei settori ETS, che dovranno dotarsi di piani di investimento in decarbonizzazione certificati per non perdere fino al 20% dell'assegnazione gratuita, adempimento aggiuntivo che pesa di più su chi ha uffici tecnici ridotti. La valutazione d'impatto della Commissione colloca la maggioranza delle PMI europee fuori dal campo di applicazione diretto dell'ETS proprio grazie alla soglia dei 20 MW, ma le imprese energivore di dimensione medio-grande in questi comparti si collocano tipicamente sopra quella soglia, e restano quindi pienamente esposte alla nuova condizionalità. Al tempo stesso, l'*Industrial Decarbonisation Bank* e l'estensione [dell'*Innovation Fund*](#) rappresentano canali di finanziamento concreti da monitorare per co-finanziare gli investimenti di transizione, mentre il nuovo vincolo del 50% sulle entrate d'asta è una leva su cui poter fare pressione a livello nazionale, perché l'Italia destini una quota adeguata del proprio gettito ETS alla manifattura invece che ad altre priorità di bilancio, considerando che ad oggi, a livello UE, il settore industriale riceve un ritorno nettamente sproporzionato rispetto al proprio peso emissivo.

Definendo la proposta della Commissione "equilibrata" ma da calibrare, il relatore Peter Liese ha depositato un testo che introduce maggiore gradualità e una protezione più incisiva contro il rischio di *carbon leakage*:

- **Flessibilità e crediti:** Eliminazione della clausola di salvaguardia (nessun rialzo automatico dell'LRF al 2,7% in assenza di crediti), garanzia totale sui 250 milioni di unità internazionali con priorità ai progetti con forte impronta europea, anticipo delle *removals* al 2029 e inclusione del *biochar* (tetto al 20%).
- **Gradualità su "Invest in EU":** La condizionalità sulle quote gratuite non scatta in blocco: parte dal 33% nel 2031 per raggiungere il 100% solo nel 2035 (l'applicazione immediata al 100% resta limitata al 20% di impianti meno efficienti). I piani potranno essere presentati con una tolleranza fino a 4 anni; sono previste esenzioni per gli impianti virtuosi che hanno già investito e un bonus del +10% di quote gratuite per il top 10% più efficiente.
- **Innalzamento del vincolo sulle aste al 75%:** La quota minima dei proventi d'asta che gli Stati devono riservare alla decarbonizzazione industriale sale dal 50% al 75%, includendo

ferrovie, CCfD e contrasto al *leakage* residuo. Gli Stati membri dovrebbero inoltre retrocedere all'industria un gettito equivalente a quello originato dai settori esposti.

- **Tutela CBAM e semplificazioni:** Bandi riservati per i settori CBAM all'interno dell'Industrial Decarbonisation Bank e dell'Innovation Fund, *phase-out* delle quote gratuite più lento nel 2030-2032 (70/58/40% anziché 59/48/37,5%) e forte semplificazione del principio DNSH con esenzione da oneri per le PMI.
- **Traiettorie (LRF) e Riserva di Stabilità (MSR):** LRF rimodulato al 3,4% per il 2031-2035 e al 2,3% dal 2036 (contro il 3,7% e 1,7% della Commissione). La riserva MSR diventa più reattiva contro la volatilità dei prezzi, attivandosi su variazioni del 25% su tre mesi sia al rialzo che al ribasso (25 milioni di quote movimentate).

L'innalzamento della quota vincolata delle entrate d'asta (dal 50% proposto da Bruxelles al 75% sostenuto da Liese) può rappresentare una leva dato che l'obbligo vincolante costituisce il presupposto normativo per spingere affinché il gettito nazionale sia destinato al sostegno della manifattura energivora piuttosto che a coperture generali di bilancio. Ad oggi a livello UE solo il 5% dei proventi delle aste ritorna ai settori industriali, pur generando questi ultimi il 47% delle emissioni ETS

La delegazione PPE spinge per una rapida approvazione del fascicolo in vista delle scadenze politiche. La tabella di marcia parlamentare prevede, al momento:

- **1° ottobre 2026:** Presentazione formale del draft report in commissione ENVI.
- **6 ottobre 2026:** Scadenza per il deposito degli emendamenti.
- **Inizio dicembre 2026:** Voto in commissione ENVI.
- **Sessione plenaria di dicembre 2026:** Approvazione del mandato del Parlamento europeo.

[COM\(2026\) 616 final](#)

[Briefing EPRS “EU emissions trading system \(2026 revision\)”](#)

[DRAFT REPORT DEL RELATORE, ON. LIESE \(EPP, DE\), SULLA REVISIONE ETS](#)

✓ **TEN-E: l'ITRE del Parlamento europeo vota un modello centralizzato di pianificazione delle reti energetiche**

La commissione ITRE del Parlamento europeo ha approvato la relazione della relatrice Tsvetelina Penkova sulla revisione del [Regolamento TEN-E](#), il quadro che disciplina le infrastrutture energetiche transeuropee. Il testo approvato in commissione punta a rafforzare la sicurezza degli approvvigionamenti, contribuire alla riduzione dei prezzi dell'energia e agli obiettivi climatici UE, attraverso: migliori interconnessioni transfrontaliere e riduzione delle strozzature di rete; pianificazione degli investimenti più efficiente, con dati comuni e nuovi strumenti per individuare le lacune nelle reti elettriche e dell'idrogeno; procedure autorizzative semplificate; maggiore integrazione del mercato energetico e sviluppo accelerato di infrastrutture resilienti e tecnologie net-zero.

Il punto politicamente più delicato riguarda la governance. La posizione del Parlamento assegna infatti alla Commissione europea un **ruolo di pianificazione rafforzato** sulla definizione del quadro strategico delle infrastrutture, affiancato da un potere di scrutinio indipendente più ampio per l'Agenzia Europea per la cooperazione dei regolatori dell'energia ([ACER](#)). Si tratta di un modello “centralizzato” che si scontra con la preferenza del Consiglio UE per mantenere un ruolo

primario dei gestori di rete regionali. Come ha dichiarato la relatrice Penkova, l'obiettivo è rendere "la pianificazione delle infrastrutture più democratica, trasparente e responsabile". Se confermato in plenaria, l'avvio dei negoziati con il Consiglio è atteso a partire dal **10 novembre 2026**.

Le code di allacciamento alla rete elettrica sono da tempo uno dei colli di bottiglia più concreti per le PMI manifatturiere che vogliono elettrificare i processi produttivi o installare autoproduzione da rinnovabili, un tema su cui la stessa Presidente von der Leyen è tornata nel discorso sullo Stato dell'Unione di questa settimana, promettendo una nuova accelerazione dei permessi proprio per gli allacciamenti alla rete. Una pianificazione più centralizzata a livello UE punta a rendere più prevedibili i tempi per i grandi corridoi infrastrutturali; l'attuazione a livello nazionale dipenderà dalla capacità di Terna e delle autorità competenti di recepire le nuove procedure.

[Eurodeputati aggiornano le regole UE sulle infrastrutture energetiche per abbassare i prezzi dell'energia](#)

➤ INTERROGAZIONI

✓ **PPWR e Private Label: la Commissione UE fa chiarezza sulla definizione di "produttore"**

Rispondendo a un'interrogazione dell'eurodeputato Wouter Beke, la Commissaria Roswall ha precisato chi deve apporre i propri dati di contatto sugli imballaggi nei modelli a marchio del distributore.

Chi è il "produttore" di un imballaggio quando un'azienda lo realizza fisicamente ma un'altra lo immette sul mercato con il proprio marchio? A sciogliere i dubbi sull'applicazione del nuovo Regolamento sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio (PPWR) nel contesto dei modelli "private label" è intervenuta direttamente la Commissione Europea.

Rispondendo a un'interrogazione (E-003123/2026) presentata dall'eurodeputato Wouter Beke (PPE, Belgio), la Commissaria Roswall ha delineato in modo netto le responsabilità degli operatori economici, in vista dell'applicazione generale della normativa.

Secondo quanto stabilito dall'articolo 3, paragrafo 1, punto 13(a) del PPWR, il soggetto considerato legalmente come "fabbricante" è l'operatore economico sotto il cui nome o marchio l'imballaggio viene immesso sul mercato. Questa definizione si applica anche nel caso in cui la produzione fisica o il riempimento dell'imballaggio siano affidati in outsourcing a un altro soggetto.

La chiarificazione ha un impatto operativo diretto. Ai sensi dell'articolo 15, paragrafo 6 del Regolamento, sull'imballaggio devono essere indicati obbligatoriamente i dati di contatto dell'operatore che rientra nella definizione di "fabbricante". La Commissione ha specificato che tale obbligo non può essere assolto dai terzi che effettuano materialmente il riempimento o la produzione per conto del marchio.

Per supportare le aziende e garantire un'applicazione uniforme e pragmatica del regolamento, la Commissione si è confrontata con gli stakeholder durante la riunione del Waste Expert Group del 1° luglio 2026. A seguito delle richieste di maggiore chiarezza emerse in quella sede, le istituzioni

europee hanno aggiornato le proprie risorse informative sono state emanate nuove FAQ lo scorso 1° agosto.

[interrogazione PPWR](#)

[Risposta Commissione sul PPWR](#)

✓ **Materie prime critiche: la Commissione fissa le tappe per i nuovi obiettivi di riciclo**

*In risposta a un'interrogazione dell'eurodeputato Dan-Ștefan Motreanu, il Vicepresidente esecutivo Séjourné annuncia **l'introduzione di target di riciclo specifici per i singoli materiali strategici entro il 2027** e il varo del Circular Economy Act a fine 2026.*

La dipendenza dell'Europa dalle importazioni di materie prime critiche e le attuali difficoltà nel recupero di elementi complessi, come le terre rare, richiedono un approccio normativo più mirato. A delineare i prossimi passi della Commissione Europea è stato il Vicepresidente esecutivo Stéphane Séjourné, rispondendo a un'interrogazione parlamentare (E-002606/2026) presentata dall'eurodeputato Dan-Ștefan Motreanu (PPE, Romania).

Il *Critical Raw Materials Act* (CRMA) fissa un traguardo chiaro per il 2030: la capacità di riciclo dell'Unione Europea dovrà essere in grado di coprire almeno il 25% del consumo annuo di materie prime strategiche. Tuttavia, l'interrogazione ha evidenziato come un parametro aggregato generico rischi di non incentivare a sufficienza il recupero di quei materiali che presentano costi di lavorazione elevati o spiccate complessità tecnologiche. Attualmente, diversi elementi indispensabili per la transizione ecologica registrano tassi di riciclo marginali (tra l'1% e il 5%) o addirittura nulli.

Séjourné ha confermato che la Commissione interverrà su questo fronte. In applicazione dell'articolo 5, paragrafo 3 del CRMA, l'Esecutivo adotterà, entro il 1° gennaio 2027, atti delegati volti a stabilire ulteriori parametri di riferimento mirati per la capacità di riciclo di specifiche materie prime strategiche presenti nei flussi di rifiuti.

Questi nuovi obiettivi calibrati terranno conto di tre fattori chiave:

- La capacità di riciclo già esistente all'interno dell'UE;
- La fattibilità tecnologica ed economica del recupero dei singoli materiali;
- Gli obiettivi di riciclo e recupero già previsti da altre normative europee.

Il Vicepresidente esecutivo ha inoltre sottolineato che l'implementazione del CRMA e l'incremento generale delle quote di recupero dai rifiuti non saranno un'azione isolata. Il raggiungimento di questi traguardi sarà infatti supportato a livello sistemico dal futuro *Circular Economy Act*, la cui adozione è formalmente prevista per il quarto trimestre del 2026.

[Interrogazione sulle materie prime critiche](#)

[Risposta della Commissione sul Critical Raw Material Act \(CRMA\)](#)

✓ Finanziamenti a startup e scaleup: la Commissione UE punta su Venture Capital, Scaleup Fund e "EU Inc"

Rispondendo a un'interrogazione del PPE, la Commissaria Albuquerque ha confermato l'impegno per colmare il divario nei finanziamenti europei, combinando riforme normative e nuove iniziative societarie e strategiche.

L'Unione Europea riconosce l'esistenza di un "divario strutturale" nell'accesso ai finanziamenti per le startup e le scaleup, una debolezza che rischia di penalizzare fortemente la competitività del continente rispetto a mercati come Stati Uniti e Cina. A fare il punto sulla situazione è stata la Commissaria europea Albuquerque, in risposta a un'interrogazione scritta (E-003009/2026) presentata dall'eurodeputata Arba Kokalari (PPE), che sollecitava una riforma incisiva dei fondi europei di capitale di rischio (EuVECA).

Nella sua risposta, la Commissaria ha evidenziato che la riduzione di questo gap finanziario rappresenta una priorità assoluta per l'Esecutivo, in particolare nel contesto della strategia per la *Savings and Investments Union* (Unione dei risparmi e degli investimenti). Per sbloccare il potenziale inespresso del mercato, la Commissione punta a costruire un ecosistema del venture capital più integrato, sostenuto da un quadro normativo maggiormente proporzionato. A tal fine, è prevista una revisione delle regole vigenti sui fondi di venture capital, pensata per permettere ai gestori di operare più agilmente nel mercato unico, aumentare i propri volumi e finanziare un numero crescente di imprese innovative.

Tuttavia, Albuquerque ha chiarito che l'intervento normativo, da solo, non sarà sufficiente. Per garantire una vera accelerazione, le riforme dovranno essere accompagnate da un pacchetto di iniziative complementari mirate a sviluppare l'intero ecosistema.

Tra gli strumenti chiave citati dalla Commissaria figurano:

- Misure specifiche per incoraggiare la **mobilitazione degli investitori istituzionali** verso gli investimenti azionari;
- Il potenziamento dello **Scaleup Europe Fund**;
- L'innovativa proposta per la creazione di un 28° regime societario europeo, noto come **"EU Inc"**.

L'azione sinergica di questi strumenti è concepita per convogliare un volume maggiore di capitali verso le aziende dell'UE. L'obiettivo finale è far sì che le startup e le scaleup, specialmente quelle attive in settori strategici, dispongano delle risorse necessarie per crescere, commercializzare le proprie innovazioni e mantenere il proprio business all'interno dei confini europei.

[Interrogazione su finanziamenti a start up e scale up](#)

[Risposta della Commissione su finanziamenti a start up e scale up](#)

✓ **PPWR: sei interrogazioni in una settimana, il Parlamento chiede conto alla Commissione dei costi per le microimprese**

A meno di un mese dall'entrata in applicazione del PPWR (**12 agosto 2026**), il regolamento è stato oggetto di **sei interrogazioni parlamentari distinte**, presentate da eurodeputati di cinque gruppi politici diversi (Renew, ECR, S&D, PPE e Patriots for Europe), un fronte trasversale che segnala quanto il tema della proporzionalità per le micro e piccole imprese sia ormai centrale anche a livello politico, non solo tecnico.

I filoni principali:

- **Obblighi di registrazione EPR:** l'On. Agirregoitia Martínez (Renew) chiede alla Commissione come siano stati valutati gli impatti amministrativi ed economici sulle microimprese e i lavoratori autonomi con vendite e-commerce transfrontaliere limitate, e come si intenda monitorare l'applicazione degli articoli 44 e 45 per evitare oneri sproporzionati.
- **Soglia de minimis europea:** tre interrogazioni distinte (On. Veryga, ECR; On. Heinäluoma, S&D; On. Ní Mhurchú, Renew) chiedono l'introduzione di una soglia comune che esenti le microimprese con volumi ridotti dagli obblighi nazionali di registrazione e rendicontazione, sportello unico incluso.
- **Approccio "pragmatico" della Commissione:** l'On. Joron (Patriots for Europe) ricorda che il giorno successivo all'entrata in applicazione del regolamento un alto funzionario della Commissione ha dichiarato al quotidiano tedesco *Die Welt* di incoraggiare gli Stati membri a "non applicare le nuove regole e non imporre sanzioni", definendo il testo "chiaramente sproporzionato". L'interrogazione richiama anche le microimprese di e-commerce francesi alle prese con oneri di rappresentanza che possono superare 600-2.000 euro per Paese l'anno, il tentativo del Consiglio (fallito per mancanza di maggioranza a giugno 2026) di **sospendere l'art. 45, par. 3, del regolamento, e il dibattito su un'esenzione per le piccole imprese atteso in Parlamento a ottobre**. L'eurodeputata chiede se questo "approccio pragmatico" sia stato formalizzato per iscritto alle autorità di vigilanza nazionali e a piattaforme come Amazon.
- **Costi fissi di conformità e ritardo attuativo:** l'On. Glavak (PPE) chiede se la Commissione abbia valutato i costi fissi annuali sostenuti dalle micro e piccole imprese, giudicati in alcuni casi sproporzionati rispetto al fatturato, e come intenda garantire certezza giuridica alla luce del ritardo nell'adozione dell'atto di esecuzione previsto dall'art. 44, par. 14.

[Documento di orientamento C\(2026\) 3702 final – EUR-Lex](#)

Interrogazioni: [E-003400/2026](#) · [P-003467/2026](#) · [P-003458/2026](#) · [E-003430/2026](#) · [E-003399/2026](#) · [E-003448/2026](#)

➤ CONSULTAZIONI EUROPEE

✓ Riesame dello strumento per gli appalti internazionali

La Commissione europea ha avviato una [consultazione pubblica](#) sull'iniziativa volta a **riesaminare l'ambito di applicazione, il funzionamento e l'efficienza dello Strumento per gli appalti internazionali (IPI)**. L'analisi si concentrerà su tutti gli aspetti dell'IPI, tra cui l'avvio delle indagini, il relativo processo istruttorio, le consultazioni con i Paesi terzi, le condizioni per l'imposizione delle misure, le soglie, le tipologie di misure, le eccezioni e l'attuazione delle misure stesse, valutandone l'efficienza e l'efficacia e potendo contenere proposte di miglioramento. La Relazione che la Commissione predisporrà, una volta raccolti i riscontri degli *stakeholder*, sarà volta a **valutare eventuali modifiche al quadro normativo esistente**.

La consultazione resterà aperta fino al **1° dicembre 2026**, mentre la pubblicazione della Relazione è prevista per il terzo trimestre del 2027. Si segnala che, sebbene la tematica sia affine, l'iniziativa **non è collegata** alla revisione del quadro generale sugli appalti pubblici (*public procurement*).

✓ Iva ed economia circolare

La Commissione europea ha avviato una [consultazione pubblica](#) sull'iniziativa volta a sostenere **la transizione verso un'economia circolare modernizzando determinate norme in materia di IVA suscettibili di compromettere modelli imprenditoriali circolari e scelte sostenibili**. L'iniziativa verterà in particolare sul trattamento IVA dei beni di seconda mano e delle filiere produttive circolari, sulla gestione della distruzione di beni ancora funzionali e sulle regole in materia di detrazione dell'IVA per le autovetture, con l'obiettivo di garantire che le soluzioni proposte siano proporzionate, a prova di frode e compatibili con i principi e la struttura del sistema comune dell'IVA.

La consultazione resterà aperta **fino al 4 novembre 2026**, mentre l'adozione della proposta da parte della Commissione è prevista per il primo trimestre del 2027.

✓ Semplificazione delle norme dell'UE in materia di imposizione diretta - pacchetto omnibus

La Commissione europea ha avviato una [consultazione pubblica](#) sul pacchetto omnibus in materia di fiscalità, che si inserisce tra gli sforzi della Commissione **per semplificare il diritto dell'UE e ridurre gli adempimenti burocratici a carico delle imprese**. L'obiettivo è stimolare la **competitività e migliorare il funzionamento del quadro legislativo europeo** in materia di tassazione delle imprese, attraverso la revisione delle norme UE riguardanti le società madri e figlie, gli interessi e i canoni, le fusioni, la prevenzione dell'elusione fiscale e i meccanismi per la risoluzione delle controversie.

La consultazione resterà aperta **fino al 5 novembre 2026**.

✓ Appalti pubblici: la Commissione UE lancia la consultazione sul Public Procurement Act

La Commissione Europea ha avviato una consultazione pubblica ex post sulla proposta del nuovo *Public Procurement Act*. L'iniziativa legislativa si pone un obiettivo chiave: trasformare il sistema degli appalti pubblici da mero strumento amministrativo a vera e propria leva per gli investimenti strategici dell'Unione (v. News delle Istituzioni n. 39 del 2026)

Al centro della proposta c'è la volontà di rafforzare la preferenza per i prodotti europei all'interno delle procedure di assegnazione. Il nuovo quadro normativo mira a premiare il valore aggiunto dell'UE, agevolando l'accesso e l'adozione di tecnologie, beni e servizi considerati cruciali per la competitività e la sicurezza economica del continente.

Oltre a promuovere e tutelare la produzione interna, il Public Procurement Act intende snellire l'impianto burocratico. L'iniziativa punta a modernizzare e semplificare le procedure di gara, riducendo gli oneri amministrativi sia per le stazioni appaltanti che per le imprese partecipanti, rendendo il sistema degli appalti più agile, trasparente ed efficiente.

La consultazione sarà aperta fino 10 novembre. La Commissione ha tuttavia precisato che questa scadenza potrebbe subire uno slittamento: qualora le traduzioni ufficiali del testo nelle 24 lingue dell'Unione Europea non dovessero essere rese disponibili in tempi rapidi, il termine sarà prorogato per garantire a tutti i cittadini e le imprese dei Paesi membri una partecipazione equa e informata.